laLettura

PAESE :Italia
PAGINE :35
SUPERFICIE :71 %

AUTORE :Di Cecilia Bressanelli

► 3 luglio 2022

La grande attrice è in scena con la musicista Sonia Wieder-Atherton. «Non ho mai recitato i testi del Bardo. Ma con i **Sonetti** accostati alle **Suite** per violoncello è diverso, facciamo incontrare due geni che non sono mai andati via». Serate a Napoli e a Milano

Rampling *Shakespeare e Bach per voce sola*

di CECILIA BRESSANELLI

Il suono del violoncello si intreccia alle parole di William Shakespeare: «*Who will believe my verse in time to come*...», «Chi crederà ai miei versi nei tempi che verranno...». Insieme cantano, danzano, creano «un mondo fatto di suoni». A dar voce ai *Sonetti* del Bardo è l'attrice britannica Charlotte Rampling (classe 1946), francese d'adozione — a Parigi, dove vive, è chiamata «La Légende» — legata all'Italia da quella che lei definisce «una grande storia d'amore», iniziata grazie a Luchino Visconti che la volle, ventiduenne, in *La caduta degli dei*.

Nel nostro Paese sta per tornare per portare in scena la performance che la vede protagonista con la compositrice e violoncellista franco-americana Sonia Wieder-Atherton (1961), regista dello spettacolo *Shakespeare / Bach* (produzione Centre International de Créations Théâtrales / Théâtre des Bouffes du Nord). Sabato 9 luglio saranno a Napoli per il Campania Teatro Festival (al Teatro Mercadante), per poi arrivare lunedì 11 al

Tutti i diritti riservati

laLettura

PAESE :Italia
PAGINE :35
SUPERFICIE :71 %

AUTORE :Di Cecilia Bressanelli

► 3 luglio 2022

Teatro Franco Parenti (Sala Grande), per il Progetto speciale 50° del Teatro Franco Parenti *La Grande Età* (in collaborazione con La Fondazione Revasi Garzanti e il contributo del ministero della Cultura).

Sul palcoscenico Rampling e Wieder-Atherton danno vita a un incontro tra i *Sonetti* di Shakespeare (1564-1616) e quattro delle sei *Suite* per violoncello solo di Johann Sebastian Bach (1685-1750).

«Cercavamo un dialogo tra musica e parole», racconta Charlotte Rampling al telefono a «la Lettura»: «Nel 2013 avevamo realizzato insieme uno spettacolo in cui le parole di Sylvia Plath si univano alla musica novecentesca di Benjamin Britten, e volevamo creare un'altra performance altrettanto forte in cui si creassero vibrazioni tra musica e parole. La sensibilità degli autori, ciò che stai dicendo e il modo in cui si unisce alla musica e ti conduce altrove: si tratta sempre di una narrazione».

Musica e parole sono linguaggi diversi che raccontano la stessa storia?

«Sì. Questi non sono spettacoli semplici. Con Sonia ho scelto di interpretarli solo in inglese, la mia lingua, e in questo caso naturalmente la lingua di Shakespeare: una lingua estremamente musicale, che a livello vocale non può essere resa in un altro idioma. Abbiamo voluto far sentire Shakespeare nella sua sonorità ma anche permettere al pubblico di seguire la traduzione grazie ai sottotitoli».

Potremmo dire che il violoncello suonato da Sonia Wieder-Atherton e la sua voce cantano insieme?

«Certo. Fondamentale è la vibrazione che emerge da ciò che facciamo sul palcoscenico, attraverso il violoncello oppure quest'altro strumento musicale che è la voce. Per noi è molto importante quello che facciamo con questi strumenti: vogliamo creare un mondo fatto di suoni».

Il titolo completo dello spettacolo è «Shakespeare/Bach. The Hand of Time», la mano del tempo. Quest'ultimo gioca un ruolo fondamentale?

«Il tempo è l'evocazione creativa di dove viviamo, chi siamo, quello che facciamo, quello che i nostri antenati hanno fatto, di come il mondo ci influenza in termini di tempo. È un tema universale».

Il tempo è uno dei temi centrali nei «Sonetti» che avete scelto.

«È molto presente insieme all'amore e all'opposto: la disperazione, l'odio... tutti temi universali. È questo che rende i *Sonetti* una lettura così bella per chiunque: non sono troppo complicati, magari puoi non capirli subito, ma se ti lasci trasportare ti accorgi che riguardano tutti noi, come affrontiamo la morte o l'amore, il perché facciamo certi errori. Offrono risposte praticamente a tutte le domande che ci poniamo durante le nostre vite».

Centrale è anche la memoria.

«Lo spettacolo ha una componente visuale in cui vengono evocate figure del passato, persone ora perdute, che ci hanno ispirato e aiutato a capire qualcosa di più sulla vita, sulle partenze, sull'inizio o sulla fine. Una cosa allo stesso tempo malinconica ed edificante. La malinconia non è depressione, è l'essere capaci di accogliere difficoltà e sofferenze senza lasciare che ci schiaccino, ma in modo che ci elevino. Ciò avviene attraverso le parole e la musica».

Shakespeare e Bach parlano a chiunque in ogni tempo. Anche oggi?

«È come se prendessimo le persone per mano e dicessimo: venite con noi. Non dovete scrivere o suonare... lo faremo noi per voi. Le persone hanno bisogno di trovarsi insieme in uno spazio comune come il teatro, nel silenzio, per lasciarsi trasportare dagli artisti. Lascarsi elevare: è questo che fanno la musica di Bach e le parole di Shakespeare. È come se per un attimo fossimo connessi con qualcosa di più grande di noi».

Questo spettacolo doveva arrivare in Italia nel 2020 ma fu fermato dal Covid. Com'è stato tornare sul palcoscenico?

«Tutti desiderano ritrovare il contatto con gli altri, tornare a condividere esperienze. Fa parte di quello che siamo: fin dalle origini ci esibiamo per gli altri, scriviamo, raccogliamo cose da mostrare».

Che cosa ama di più del teatro? Forse qualcosa che non può fare quando recita per lo schermo?

«Questo spettacolo è molto personale, diverso da una messinscena drammaturgica, che ti coinvolge con continuità. Lo porti in scena una o due volte, come a Napoli e Milano, poi per mesi fai altro. Co-

Tutti i diritti riservati

laLettura

PAESE :Italia
PAGINE :35
SUPERFICIE :71 %

AUTORE :Di Cecilia Bressanelli

► 3 luglio 2022

munque quando arrivi in una nuova città ti senti un commodoro: ti insedi e porti qualcosa di te. Incontri gli abitanti, gli spettatori, che si aspettano di essere cambiati da ciò che vedono e ascoltano».

Come ha affrontato Shakespeare?

«A mio modo. Credo che per un artista sia fondamentale dare un'interpretazione personale che trasmetta quello che sente dentro. In Inghilterra, naturalmente, incontriamo le opere di Shakespeare fin da piccoli ma non le capiamo subito. Servono diversi incontri: devi lasciare che entrino nella tua vita per comprenderle a fondo. Io, da attrice, sono arrivata al cinema molto giovane e non ho mai voluto interpretare i suoi drammi. Ora interpreto i *Sonetti*, che sono un'altra cosa, comunque racchiudono la sua visione».

E la musica di Bach?

«Mi sono lasciata guidare da Sonia. La musica ti travolge. Più la ascolti e più ti senti parte di un avvenimento in cui la musica è resa possibile».

In scena portate le parole e la musica di questi due grandissimi artisti vissuti centinaia di anni fa...

«È un privilegio. Specie se pensiamo a come il tempo trascorra veloce e a come sia difficile trattenere qualcosa: loro non se ne sono mai andati, sono sempre rimasti con noi. Sono eterni. Una cosa straordinaria, che a mio parere porta in sé della magia, qualcosa di divino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati

laLettura

PAESE : Italia
PAGINE : 35
SUPERFICIE : 71 %

AUTORE : Di Cecilia Bressanelli

► **3 luglio 2022**

Tutti i diritti riservati